

in collaborazione con

**Fondazione Pangea Onlus**

---

Storie di donne. Raccontare per salvarsi la vita

---

# *Figlie di Sherazade*

---

**«Vado a cercare altre donne e uomini che vogliono ascoltare questa storia e vogliono aiutarci a cambiarla»**

---

Scritto e diretto da Chiara **Casarico** e Tiziana **Scrocca**



© FOTO FRANCA D'ANGELO

*Figlie di Sherazade* è la storia vera di due giovani donne che raccontano affinché altre donne possano un giorno vivere in condizioni migliori. Il progetto nasce dal bisogno di capire e raccontare, al di là di giudizi e pregiudizi, **situazioni di disagio dovute alla diversità di genere nel mondo.**

L'idea è quella di portare una testimonianza attraverso uno spettacolo di narrazione agile ed improntato all'essenzialità: una colonna sonora originale, una scenografia fatta di proiezioni, un gruppo di donne che raccontano di donne.

L'obiettivo è quello di mettere l'accento sulla **condizione del genere femminile e le sue ineguaglianze in diverse parti del mondo**, sui diritti negati delle donne, e allo stesso tempo rivelare l'importanza dei percorsi di solidarietà e la presa di coscienza da parte di tutte e tutti.

Nell'anno europeo delle pari opportunità sancito dall'Unione Europea, appare ancor più importante e necessaria la condivisione di due storie esemplari, due punti di vista apparentemente divergenti che convergono in un unico desiderio: la **speranza di un mondo migliore**.

**Lo spettacolo è creato e realizzato interamente da donne.**



(foto dalla "versione studio" – Tiziana Scrocca e Chiara Casarico)

## La drammaturgia

*(Chiara Casarico e Tiziana Scrocca)*

Due attrici raccontano due storie vere. Inizialmente sono solo due voci, poi, pian piano, le luci svelano i corpi delle interpreti che narrano la storia nell'impossibilità di rappresentarla. Il corpo negato delle donne è anche il corpo che contiene e costringe le emozioni in gesti misurati ed essenziali.

Lo spettacolo è strutturato a partire da un percorso simbolico che ne costituisce l'ispirazione e l'ossatura drammaturgica: il **Seme** (inizio della vita), la **Tela** (trama della Storia che si dipana e si interseca nella ricerca di una nuova direzione), lo **Specchio** (momento di acquisizione di coscienza in cui la forza per cambiare discende dal riconoscere se stessi nell'altro), l'**Acqua** (la purificazione e la speranza, ma anche l'elemento in cui i nodi e le sofferenze finalmente si sciolgono).

A livello temporale la storia procede con una serie progressiva di flash back e salti in avanti, passando da un presente all'altro.

Il testo, costituito da due monologhi che si intrecciano creando un terzo significato, nasce sia da testimonianze vere, come la storia di Ayşe in "Figlia di Sherazade", la storia di Zoya o le molte esperienze di uomini e donne raccontate da Alberto Cairo in "Storie da Kabul", sia da suggestioni letterarie come la favola de "Le mille e una notte" o "Alice attraverso lo specchio".

Rappresentato in "versione studio", lo spettacolo ha superato la prima **selezione del Premio Scenario 2007** ed è arrivato in **finale al Premio Ustica per il Teatro**.

Il testo ha ricevuto il "**Premio Microfono di Cristallo – Umberto Benedetto**" indetto dalla sede toscana di **RadioRai** col seguente giudizio:

*Figlie di Sherazade, il lavoro della Casarico e della Scrocca, dotato di specifiche ed originali qualità drammaturgico-radiofoniche, è una documentata, vibrante ma non oratoria denuncia della tragica condizione sociale, civile, familiare e psicologica della donna in un Medio Oriente contemporaneo, integralista e minacciosamente tentacolare, evocato attraverso i personaggi della coppia di protagoniste, ben scolpite in monologhi caratterizzanti che si intersecano e duettano con varietà di toni, in un crescendo costruito "a discanto", che diviene infine gioioso unisono profetico e poetico.*